DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.812, 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro il Governo degli agrari solidarietà attiva con i contadini di Puglia!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 274 ★ VENERDI 21 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

I MITRA DI DE GASPERI NON PIEGHERANNO I LAVORATORI DEL SUD!

Il Governo tenta di reprimere col sangue lo sciopero dei contadini della Puglia

TRE LAVORATORI UCCISI E SETTE FERITI - CONFLITTI A GRAVINA E CAMPI SALENTINO SETTE CARABINIERI FERITI - PIENA SOLIDARIETA' DELLA C.G.I.L. CON GLI SCIOPERANTI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 20. — *Nuovo sangue contadino è stato versato in Puglia. Il governo, lo stesso governo che ogni giorno proclama di voler alleviare la miseria dei lavoratori del Mezzogiorno, ha scatenato brutalmente nella Puglia le sue forze di polizia per stroncare lo sciopero contadino, per impedire la solidarietà operante delle città, per rafforzare e proteggere la reazione agraria e la violenza fascista in tutti i centri della regione.*

A Campi Salentino, la polizia ha oggi aperto il fuoco contro la folla degli scioperanti: due lavoratori sono caduti uccisi, sette popolani sono stati lasciati sul terreno gravemente feriti. E in questo tragico fatto la collusione delle forze governative con i più retrivi interessi degli agrari che dominano il paese è apparsa di una evidenza lampante. Nel momento in cui la polizia è intervenuta, gli scioperanti stavano cercando di impedire a un gruppo guidato da elementi democristiani di manifestare sotto la Camera del Lavoro contro lo sciopero. Con criminosa violenza e partigianeria la forza pubblica non ha esitato a caricare gli scioperanti, ferendone due in un primo tempo coi calci dei fucili, e facendo quindi fuoco alla cieca. I morti e i feriti restavano sul terreno, e le schegge di una bomba lanciata dalla folla ferivano sette carabinieri. Nel paese è stato decretato il coprifuoco.

Assassini a sangue freddo

Intanto a Gravina, dove l'agitazione ha assunto proporzioni e intensità gravissime, un altro lavoratore ha perso la vita. Un colpo di fucile esploso vigliaccamente dalla finestra di un albergo di proprietà di un ex fascista contro un pacifico corteo di lavoratori ha provocato questo nuovo lutto. Ma la reazione popolare è esplosa qui con drammatica rapidità: la folla si è riversata immediatamente contro le sedi dell'U. Q. e della democrazia cristiana, invadendole e devastandole. La centrale dei gruppi agrari del paese ha subito la stessa sorte, mentre parte della folla irrompeva nell'albergo da cui era partita la fucilata. L'assassino è stato tratto in arresto e solo a stento la polizia ha potuto sottrarlo all'ira del popolo che ha tentato di fare sul posto giustizia rapida ed esemplare.

E così da numerosi centri si susseguono le notizie delle provocazioni e delle violenze che si oppongono con ira cieca e brutale alla volontà di lotta dei lavoratori ormai uniti in un solo fronte in tutta la regione.

Nella campagna di Maglie, un camion di agenti si è opposto a varie centinaia di contadini che effettuavano pacificamente l'occupazione simbolica di un grande appezzamento di terreno incolto e paludoso. Una scarica di mitraglia lasciava sul terreno un contadino gravemente ferito.

Provocazione democristiana

A Serracapriola, in provincia di Foggia lo squadrismo agrario ha appiccato il fuoco alla sede della sezione comunista. E intanto a Terlizzi, il sindaco democristiano ha apertamente minacciato i contadini in sciopero di repressione armata giungendo a istigare i proprietari terrieri a disperdere con l'azione diretta gli scioperanti.

Ma la Puglia continua a vivere, compatta e decisa, il più grande sciopero della sua storia. Con lo sciopero generale di Bari, tutta la vita della regione è paralizzata. Nella città di Bari la calma è completa, nonostante che numerosi picchetti in assetto di guerra presidino gli edifici e piantonino le vie. In tutte le provincie, la fiducia delle popolazioni e i numerosi gesti di solidarietà dei più diversi strati di cittadini testimoniano che lo sciopero è da tutti sorretto, che tutti rafforzano l'unità dei lavoratori in lotta.

Sottoscrizioni di solidarietà sono state aperte, comizi si svolgono ovunque; lo sciopero ha oramai un'eco nazionale: esso non è più lo sciopero parziale che avevano iniziato i frantoiani e i lavoratori del tabacco per il loro salario.

Una delegazione a Roma

Una delegazione sindacale delle Puglie e della Lucania giungerà domani a Roma per denunciare al governo tutta la gravità della situazione e per esporre le richieste delle masse contadine in un incontro con i ministri del Lavoro, dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici e con i rappresentanti della Confida.

Già, la Segreteria della C.G.I.L ha preso oggi in esame a Roma tutta l'agitazione sviluppatasi nelle Puglie per ottenere l'inizio dei lavori pubblici, per il funzionamento degli uffici di collocamento, per impedire il dilagare della disoccupazione, per spezzare l'intransigenza degli agrari. La Confederazione ha comunicato che «appoggerà con il suo intervento le giuste rivendicazioni dei contadini delle Puglie e della Lucania, ai quali esprime la sua solidarietà nella lotta che hanno intrapreso, e vigilerà affinchè i propositi di reazione degli agrari e le provocazioni siano respinte dalla solidarietà di tutti i lavoratori».

G. S.

Sciopero nel Basso Polesine per solidarietà con i braccianti

ROVIGO, 20. — E' giunto già al terzo giorno lo sciopero di tutte le categorie di lavoratori del Basso Polesine, in segno di solidarietà con i braccianti colpiti dallo sblocco dei licenziamenti.

I sindaci di alcuni comuni della zona sono intervenuti presso il Prefetto per chiedere l'attuazione di concrete misure in favore dei disoccupati.

Si apprende intanto da Padova che depositi di armi sono state rinvenuti presso due agrari di Cartura, in seguito a perquisizioni effettuate dalla polizia su indicazione di alcuni exqualunquisti dimessisi dal partito nei giorni scorsi.

Essi hanno rivelato come l'organizzazione qualunquista fosse in maggioranza composta da noti fascisti al servizio degli agrari, abbondantemente forniti di armi.

I lavoratori di Caltanissetta proseguono lo sciopero

CALTANISSETTA, 20. — Alle richieste avanzate dai lavoratori, il Prefetto ha dato ieri sera alle 19 una risposta insufficiente ed evasiva.

Una grande folla di lavoratori attendeva all'uscita la Commissione. Di fronte alla insufficienza della risposta del Prefetto, si è deciso all'unanimità di continuare lo sciopero.

AL COMITATO CENTRALE DEL P. S. I.

"Nella democrazia cristiana è il vero pericolo fascista"

La relazione di Basso - Convergenza di propositi con il P.C.I. Il Blocco delle sinistre non è solo un problema elettorale

Sgonfiatasi la montatura saragattiana sul rimpasto ministeriale («C'è una battuta d'arresto», ha detto ieri Saragat al suo gruppo parlamentare), l'attenzione dei circoli politici si è concentrata ieri sul Comitato Centrale del P.S.I. che ha iniziato i suoi lavori nel salone dell'UESISA.

La discussione è stata aperta da una relazione del Segretario del Partito socialista, compagno Lelio Basso.

Egli ha rilevato che il P.S.I. dal Congresso di gennaio in poi ha dato prova di notevole compattezza ideologica e politica e ha dato notizia che gli iscritti al P.S.I. sono oggi circa novecentomila.

Dopo aver tratteggiato la situazione politica attuale ha ribadito che per i socialisti «sarebbe un'illusione credere alla lotta su due fronti, alla terza forza, ecc.»: i recenti avvenimenti di Francia e d'Italia parlano chiaro in proposito. «Noi assistiamo — egli ha detto — ad una prevista offensiva politica di forze borghesi e conservatrici che nel 1943 si erano staccate dal fascismo non riconoscendosi più in esso e che stanno adesso coalizzandosi attorno alla democrazia cristiana divenuta l'espressione politica e sociale della destra. Dopo il Congresso di Napoli — ha aggiunto Basso — è una illusione credere che si possa riportare la democrazia cristiana a sinistra. Le forze sociali che la compongono riflettono interessi reazionari. In essa è il vero pericolo fascista».

Illustrando quindi la recente risoluzione della Direzione del P.S.I. in favore di un raggruppamento di tutte le sinistre, l'oratore ha insistito sulla necessità di «impegnare le grandi masse e l'opinione pubblica nella lotta contro l'attuale governo così come le impegnammo nel passato nella lotta contro il fascismo e la monarchia». «Bisogna smascherare — ha detto — l'artificio reazionario che di fronte ad un effettivo pericolo di destra cerca di alimentare lo spettro di un pericolo di sinistra, riagitando l'ormai logora bandiera dell'anticomunismo».

Basso ha riferito poi sui contatti che hanno avuto luogo tra il P.S.I. e gli altri partiti: l'incontro avuto con i rappresentanti del P.C.I. — egli ha precisato — ha dimostrato una fondamentale convergenza nei propositi.

Basso ha rilevato che la politica unitaria non si deve comunque esaurire in contatti e riunioni al centro, ma deve essere perseguita in tutte le istanze di partito. Non si tratta infatti di un problema elettorale ma di qualcosa di più importante e di più profondo.

Al termine della sua relazione il compagno Basso, a nome della Direzione, ha chiesto al Comitato Centrale l'autorizzazione di procedere ad una convocazione straordinaria del Congresso.

SCOCCIMARRO AD IMOLA

Il Governo di De Gasperi centro di reazione

IMOLA, 20. — Con la relazione politica del compagno Scoccimarro si è aperto oggi nella nostra città il VI Congresso della Federazione bolognese del P.C.I.

Il compagno Scoccimarro ha dedicato parte del suo intervento all'esame del congresso democristiano e in particolare alla relazione svolta in quella sede dal Presidente del Consiglio, nella quale ha indicato la prova ultima del punto di involuzione a cui è giunta la D. C.

Scoccimarro ha quindi ricordato — riferendosi al rilievo di De Gasperi che ha visto nella risoluzione del Comitato Centrale comunista una dichiarazione di guerra — come per primo De Gasperi abbia sollevato la bandiera dell'anticomunismo mentre i comunisti avevano offerto la loro collaborazione fin nell'ultimo dibattito parlamentare.

«De Gasperi è divenuto oggi — ha detto Scoccimarro — il centro di raccolta di tutte le forze reazionarie del paese, levando la bandiera della lotta contro i partiti della classe operaia».

Scoccimarro ha quindi ricordato, come prova dell'asservimento del governo agli americani, la dichiarazione di De Gasperi sull'impegno politico che l'Italia assume per gli aiuti americani, che significa anche adesione alla politica di guerra degli Stati Uniti.

SOTTO LA MASCHERA DELLA "TERZA FORZA"

Blum farà la politica di De Gaulle

Auriol mobilita l'esercito contro i seicentomila scioperanti - Consiglieri comunali socialisti della Senna eletti con i voti dei gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Domani alle ore 15 Léon Blum si presenterà dinanzi all'Assemblea nazionale francese ed esporrà il programma governativo che egli intenderebbe applicare.

La dichiarazione programmatica che il leader socialista leggerà domani alla tribuna del Palazzo Borbone sarà dedicata quasi interamente alla politica estera.

Lo spirito del suo discorso sarà interamente conforme alle posizioni sempre più antisovietiche ed anticomuniste del Dipartimento di Stato americano: ciò, secondo il leader riformista, dovrebbe fornire una garanzia sufficiente alle forze degaulliste, di cui Blum sollecita i suffragi o l'astensione benevola.

E' probabile che Blum assuma direttamente il portafoglio agli esteri, come durante il governo «omogeneo» socialista da lui presieduto nel dicembre '46, periodo che segnò una svolta nella politica estera francese. Alla vigilia della Conferenza di Mosca, Blum infatti firmò un patto di alleanza con la Gran Bretagna patto che preparò l'accordo tripartito franco-anglo-americano sul carbone, prima incrinatura formale e sostanziale fra i Quattro Grandi sul problema tedesco.

Sottolineando l'aspetto diplomatico del proprio programma di governo Blum tenderà inoltre a far dimenticare le dichiarazioni di Guy Mollet sulla necessità che i socialisti non gettino a mare il programma economico approvato dal Congresso di Lione.

Mentre sul terreno parlamentare e governativo la situazione francese si va lentamente ma costantemente spostando a destra, i conflitti sociali si vanno estendendo ed acutizzando. Gli scioperanti superano ormai il mezzo milione e lunedì saranno oltre un milione.

In una dichiarazione alla stampa il presidente della Repubblica Auriol ha detto che il diritto di sciopero è sì riconosciuto dalla Costituzione ma che ciò presuppone che i lavoratori francesi non facciano uso di questo diritto...

La politica antioperaia dei reazionari americani fa scuola in Francia. Ed infatti Auriol ha intimato agli operai francesi di riprendere immediatamente il lavoro, ed ha accompagnato le sue provocatorie dichiarazioni con l'ordine di mobilitazione di 70 mila riservisti dell'esercito «per far fronte alle necessità dell'ordine pubblico». Due cacciatorpediniere hanno gettato le ancore nel porto di Marsiglia nuova provocatoria minaccia contro i marittimi francesi in sciopero.

Stasera il Partito comunista ha rivolto un appello ai democratici perchè sia formato un governo con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori. L'appello denuncia inoltre l'ambiguità di Blum che sotto la maschera dell'imparzialità farà la politica del gaullismo.

La collusione dei socialisti con i gaullisti trova del resto conferma nella votazione avvenuta ieri per l'elezione del presidente generale della Senna. Tale carica era occupata dal comunista Marrane. Con l'appoggio dei gaullisti il socialista Allessandri è stato nominato presidente al posto di Marrane.

LUIGI CAVALLO

Scambi per 182 miliardi tra l'Italia e la Jugoslavia

Dichiarazioni di Sforza - Importeremo bestiame, pollame, uova, suini, legname e minerali, esporteremo macchine e prodotti elettrotecnici

«Gli accordi economici italo-jugoslavi prevedono scambi per un valore complessivo di 32 miliardi di lire e di 300 milioni di dollari» ha dichiarato ieri un portavoce di Palazzo Chigi.

Siamo in grado di informare che gli accordi commerciali con la Jugoslavia sono due, uno per gli scambi a breve scadenza e un altro per quelli a lungo termine, entrambi della durata di cinque anni.

Il primo dei due accordi riguarda i prodotti che costituivano gli scambi tradizionali tra i due paesi, particolarmente prodotti alimentari (bestiame, pollame, uova, suini) e minerali (piombo, rame, zinco, ferro, manganese, bauxite) che saranno forniti da parte della Jugoslavia e prodotti manufatti che saranno forniti da parte dell'Italia.

In base al secondo accordo l'Italia esporterà principalmente macchinari ed impianti necessari alla Jugoslavia per l'attuazione del suo piano quinquennale: in cambio l'Italia riceverà materie prime e prodotti. Il volume complessivo di scambi previsti per questo secondo accordo è di 300 milioni di dollari, pari a 150 miliardi di lire: l'Italia fornirà 50 miliardi di lire di prodotti elettrotecnici e 25 miliardi di prodotti chimici.

Le trattative per gli accordi erano iniziate mesi addietro a Belgrado dalla missione Mattioli. La firma degli accordi è ormai soltanto questione di modalità protocollari, poichè il testo definitivo è stato approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Interrogato sul significato degli accordi il Ministro Sforza, accennando agli importanti macchinari che l'Italia esporterà in Jugoslavia, ha detto: «Se non li dessimo noi, li darebbero l'Inghilterra, la Cecoslovacchia ed il Belgio. Perchè dunque non darli noi, che creeremmo così nuovi legami fra i due popoli con vantaggio per le produzioni economiche italo-jugoslave? L'accordo è utile politicamente, moralmente ed economicamente. Politicamente, perchè è vano parlare di pace se non si comincia con i vicini immediati. Moralmente perchè saremmo felici se questo gesto di comprensione verso l'Oriente attenuasse un po' dappertutto i sospetti e le tensioni. Economicamente, perchè non vi sono altre economie in Europa così perfettamente complementari come l'italiana e la jugoslava».

Il portavoce di palazzo Chigi ha inoltre ricordato ieri le dichiarazioni che il vice-ministro degli esteri jugoslavo Simic aveva fatto in proposito fin dall'agosto scorso: «Assicuro che non appena firmato l'accordo commerciale siamo disposti a trattare tutte le questioni esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia la cui soluzione s'impone per creare rapporti non solo di vicinato ma anche di buon vicinato».

Duemila feriti per le nozze di Elisabetta

LONDRA, 20 — Nell'Abbazia di Westminster, la principessa Elisabetta e Filippo Mountbatten sono stati uniti in matrimonio dall'Arcivescovo di Canterbury. La cerimonia è avvenuta alle ore 11,45.

Oltre 2000 persone sono state ricoverate nei vari ospedali in seguito ad incidenti occorsi durante il corteo principesco. Balconi e finestre sul percorso degli sposi erano stati pagati fino a 100 sterline.

Gli sposi sono partiti, subito dopo la cerimonia, per la tenuta di New Forest, ove trascorreranno la luna di miele.

SI AFFERMA IL MOVIMENTO PER LA DEMOCRAZIA NELLE FABBRICHE

Centomila lavoratori romani si schierano per i Consigli di Gestione

La Lega delle Cooperative propone un Fronte contro le forze della reazione

Il movimento nazionale per i Consigli di Gestione, che culminerà domenica nel Congresso di Milano si va intensificando in tutto il Paese. Una provincia dopo l'altra, una regione dopo l'altra effettuano Congressi preparatori, in cui tecnici, operai e impiegati si scambiano esperienze ed idee, raccolgono il materiale che porteranno a Milano.

A Napoli si è tenuto ieri il Congresso regionale campano del C.d.G. e delle C. I. Ha aderito al Congresso la «Lega Antifascista».

Altri Congressi provinciali di C.d.G. e Commissioni interne si tengono in questi giorni a Pescara e a Terni. A Fabriano è stato creato un Comitato di coordinamento, cui ha dato la sua incondizionata adesione anche la D. C. Di

Il discorso di Longo

Il pre-Congresso più importante svoltosi ieri è quello di Roma, dove i rappresentanti di 112 aziende, con 97.683 dipendenti, si sono riuniti nella sala del CRAL dei postelegrafonici per ascoltare e discutere una relazione del compagno Luigi Longo. Hanno partecipato alla riunione, oltre ai Consigli di gestione e ai delegati delle Commissioni interne, i rappresentanti delle organizzazioni di massa, degli artigiani, delle cooperative, dei partiti, dei gruppi consigliari, della Camera del Lavoro.

Dopo aver fatto la storia dei Consigli di gestione dai giorni gloriosi dell'insurrezione ad oggi, il compagno Longo ha ricordato che il 2 giugno la stragrande maggioranza del popolo italiano votò per quei partiti (ivi compresa la D. C.) che avevano nel proprio programma la rivendicazione dei Consigli di gestione. Da allora molti C.d.G. sono sorti, e hanno dato prove stupende.

Di fronte agli interessi di tutto il popolo italiano non possono nè debbono prevalere gli interessi di un gruppo di speculatori e di affaristi. Del resto i Consigli di Gestione non sono una nostra invenzione — dice Longo — essi hanno preso a funzionare, già prima che da noi, in altri paesi e dappertutto essi hanno dato risultati ottimi.

Stiamo assistendo all'assurdo che, mentre il Paese ha urgente bisogno di prodotti per ricostruire, le fabbriche si chiudono. I salari non vengono pagati si prospettano difficoltà finanziarie. Eppure quelle fabbriche hanno commissioni per mesi ed anni, hanno macchinari e maestranze. I loro padroni hanno accumulato profitti giganteschi. Ma fino a quando, si domanda Longo, dovrà contare solo il tornaconto dei singoli capitalisti, e non l'interesse della massa dei lavoratori, dell'intera Nazione?

E se poi davvero qualche industria fosse in deficit, è questa senz'altro una ragione per chiuderla, senza tener conto delle necessità del Paese e delle maestranze? «Questa è una politica suicida», esclama l'oratore. «Nel mondo moderno un Paese senza industrie va a ritroso in tutti i campi della vita nazionale, e finisce col perdere ben presto anche la sua indipendenza». Quel che non va, quel che occorre cambiare, aggiunge Longo, è il fatto che la nostra economia sia diretta solo da ristretti gruppi monopolistici, mentre è l'intero Paese che attraverso profonde riforme di struttura deve parteciparvi.

I gruppi monopolistici e l'imperialismo americano hanno tutto l'interesse di far scomparire la nostra industria, ma noi la difenderemo invece nell'interesse dei lavoratori

(continua in 2. pagina 1 colonna)

Le cooperative per un fronte antifascista

Diecimila associazioni cooperativistiche, non dimentiche del fatto che proprio le cooperative sono state uno degli obiettivi principali della reazione fascista negli anni del '21 e del '22, scenderanno in campo nella lotta di tutte le forze del lavoro contro gli sviluppi sanguinosi dell'offensiva fascista e padronale scatenata in tutto il Paese.

Di fronte alla nuova minaccia che si profila oggi in tutta la sua gravità, il Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative, del quale fanno parte tutte le correnti politiche democratiche, dai comunisti, ai socialisti, ai repubblicani, ai demolaburisti, al P.S.L.I., ha deciso all'unanimità di fare appello a tutti i consociati, e lanciare una grande sottoscrizione per la creazione di un fondo di solidarietà con cui rafforzare il movimento per fronteggiare ogni futura evenienza e resistere a ogni offensiva.

A questo scopo il Comitato esecutivo cercherà di stabilire rapide e solide intese con tutte le organizzazioni democratiche di massa, come l'U.D.I., e in prima linea con la C.G.I.L., allo scopo di dar vita a un vasto fronte unitario di sbarramento contro le forze della reazione. Un primo incontro con la C.G.I.L. avverrà oggi stesso.

Il fondo di solidarietà aiuterà a dar mezzi concreti a tutte le iniziative che il fronte unitario potrà far sorgere e sviluppare.

Il Governo studia il modo di non far nulla per l'IRI

Ieri mattina e ieri pomeriggio i Ministri tecnici si sono riuniti per meditare sul problema dell'IRI e ricercare quelle nuove formule di compromesso che senza affrontare il fondo della questione permettano al Governo di andare avanti sulla linea presa

Il consiglio dei tecnici ha studiato il sistema di poter procrastinare in un modo o nell'altro la gestione commissariale e ha poi discusso della costituzione del Finmeccanico che dovrebbe assumere il coordinamento delle varie aziende meccaniche IRI. Tale coordinamento era tsato chiesto a suo tempo dai Consigli di gestione: il Governo si accingerebbe però a fare del nuovo organismo una ambigua società che rischia di ripetere gli errori della Finsider.

LE LEGGI PER LA DIFESA DELLA REPUBBLICA

Le destre richiamano la D.C. agli impegni presi con i fascisti

Ipocrite spiegazioni del ministro Scelba a Montecitorio sul provocatorio discorso di Napoli

Si è iniziata ieri a Montecitorio la discussione sulle norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico.

Fin dalle prime battute si è avuta la netta sensazione che la maggioranza dei deputati di destra intendevano opporsi con tutti i mezzi alla votazione della legge. L'on. BENEDETTINI e l'on. RUSSO-PEREZ ricordano alla Democrazia cristiana che le destre hanno dato il loro appoggio al Governo alla condizione che non si parlasse più di questa legge, la quale — hanno aggiunto — contrasta con i presupposti politici da cui è nato il colpo di stato di De Gasperi

Interviene a questo punto il compagno Concetto MARCHESI. Egli dopo aver ironizzato sulla sensibilità politica di quegli uomini di destra che pure durante il periodo fascista erano accesi fautori di leggi eccezionali, rileva che le leggi eccezionali sono odiose, ma che si tratta in questo momento di bandire dalla vita pubblica italiana un partito che in venti anni ha distrutto i beni e la libertà del Paese, si tratta di garantire la libertà di tutti contro il pericolo di un ritorno della vergogna fascista.

NITTI è contrario alla legge, mentre BETTIOL (relatore) e GRASSI (guardasigilli) difendono con vaghe e ambigue argomentazioni, sulla necessità di combattere la violenza, il progetto. A questo punto alcuni deputati di destra chiedono l'appello nominale sulla proposta BENEDETTINI di respingere il progetto, ma constatata la mancanza del numero legale la discussione viene rinviata di ventiquattr'ore.

Nel pomeriggio riprende la discussione costituzionale. Viene approvato l'articolo 94 nella seguente dizione: «La giustizia è amministrata in nome del popolo I magistrati sono soggetti soltanto alla legge». I democristiani e la destra rinunciano a quella parte dell'articolo che tendeva ad impedire ai magistrati l'iscrizione ai partiti politici.

A questo punto — sono quasi le 21 — il Ministro Scelba che da qualche minuto aveva preso posto nei banchi democristiani fatto segno a ridicole manifestazioni di rispetto, si dice pronto a rispondere ad una interrogazione presentata dall'onorevole SANSONE (soc.) per sapere se realmente il Ministro degli Interni ha dichiarato a Napoli di non nutrire fiducia nell'avvenire dell'ordine pubblico. Scelba risponde con tono altezzoso dicendo che egli non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte di recente alla Camera sulla situazione dell'ordine pubblico, ma Sansone ribatte prontamente che si tratta di dichiarazioni completamente diverse

In realtà — dice Sansone — Scelba è convinto che la sua politica di rottura con le masse popolari condurrà a nuove più gravi agitazioni.

Le parole di Scelba sembrano quelle di un ministro di polizia dell'impero austro-ungarico e quando egli afferma che una parte degli italiani sarebbe disposta in avvenire ad usare la violenza autorizza implicitamente l'altra parte a prendere le armi. Se vi saranno nuovi scontri — conclude Sansone — solo Scelba sarà responsabile.

FACCIAMO PARLARE I FATTI

SULLA VIA DEL TRIBUNALE SPECIALE NON INCONTRAMMO NE' SCELBA NE' CAPPA

ARTICOLO DI PIETRO SECCHIA

L'on. Scelba ha candidamente confessato nel suo discorso di Napoli che la Democrazia Cristiana (allora P.P.) «nel 1922 ha collaborato col governo fascista nel generoso intento (guarda quali generose intenzioni!) di portare una situazione che appariva rivoluzionaria verso una situazione di normalità».

Noi sappiamo con quali mezzi nel 1921-'24 si creò quella situazione di «normalità»: spaccando le teste agli avversari con i manganelli e le bombe a mano, con il terrore, i saccheggi, i bandi e così via.

Di fronte al banditismo fascista che assassinava i difensori della libertà e della democrazia, che metteva a sacco ed incendiava le organizzazioni bianche e rosse, Scelba ed i suoi amici non trovarono di meglio che collaborare coi briganti ed aiutarli nelle loro opere meritorie. Tutto a fin di bene e con generosi intenti.

Tanta spudoratezza è veramente sbalorditiva O voi Don Minzoni, Di Vagno, Lavagnini, Amendola, Gramsci, Gobetti, Ferrero, Berruti, Matteotti; o voi migliaia e migliaia di trucidati dai briganti fascisti negli anni 1921-'25, lo sapevate che, a quell'epoca, la Democrazia Cristiana collaborava col governo degli assassini nel «generoso intento» ecc., ecc? Ce lo ha spiegato ieri, dopo vent'anni, l'on. Scelba.

E non finisce qui. Il colmo della faccia di bronzo il ministro di polizia lo ha raggiunto, quando, riprendendo un motivo del discorso De Gasperi, ha ripetuto:

Coraggio, confrontiamoci!

«E' giusto che chi per anni ed anni ha dovuto prendere la via dell'esilio e del carcere abbia orrore di una restaurazione fascista. Ma in questa categoria ci siamo noi amici democristiani, ecc., ecc.»

Eh! no; questo poi no. Non si può permettere che questa leggenda sia messa in circolazione. I dirigenti di ieri e di oggi della Democrazia Cristiana, salvo qualche rara e nobile eccezione, non hanno proprio brillato nella lotta contro il fascismo e si sono ben guardati dal prendere la via del carcere e dell'esilio Non si direbbe che avessero «cupidigia di sacrificio» e tanto meno vocazione al martirio.

Tutte le strade della lotta per la libertà, della lotta contro il fascismo conducevano in quegli anni a Roma: al Tribunale Speciale; ma su quella strada Cristo non incontrò né Scelba, né Cappa, né Corbellini, né tanti altri, i quali erano piuttosto dalla parte di coloro che gridavano: «crucifige».

Ma le parole sono parole. Facciamo parlare i fatti. Avanti: pubblichi la Democrazia Cristiana l'elenco delle sue centinaia di dirigenti assassinati, carcerati, torturati o esiliati negli anni che vanno dal 1921 al 25 luglio 1943. Coraggio; noi siamo disposti a pubblicare i nostri. E cominciamo subito, e cominciamo dall'alto, cominciamo dai dirigenti dei due partiti, da coloro che devono dare l'esempio nella lotta, nella fede, nel sacrificio.

ANTONIO GRAMSCI: *condannato a 24 anni di carcere, assassinato lentamente nelle galere fasciste;* PALMIRO TOGLIATTI: *più volte aggredito ed arrestato dai fascisti, deferito al Tribunale Speciale, combattente in Spagna, per lunghi anni esiliato;* LUIGI LONGO: *più volte aggredito ed arrestato nel 1921-25, tre anni di confino, esilio, combattente in Italia e in Spagna;* PIETRO SECCHIA: *scontati 13 anni tra carcere e confino;* MAURO SCOCCIMARRO: *scontati 17 anni tra carcere e confino;* AGOSTINO NOVELLA: *quattro anni di carcere;* UMBERTO TERRACINI: *scontati 17 anni tra carcere e confino;* GIROLAMO LI CAUSI: *15 anni tra carcere e confino;* ARTURO COLOMBI: *dieci anni tra carcere e confino;* GIORGIO AMENDOLA: *cinque anni di confino;* CELESTE NEGARVILLE: *scontati sette anni di carcere;* GIANCARLO PAJETTA: *dodici anni di carcere;* GIOVANNI ROVEDA: *diciassette anni tra carcere e confino;* EUGENIO REALE: *nove anni di carcere;* EDOARDO D'ONOFRIO: *sette anni di carcere;* EMILIO SERENI: *sei anni di carcere, torturato;* VELIO SPANO: *cinque anni di carcere, poi condannato a morte in contumacia;* RUGGERO GRIECO: *condannato in contumacia dal T. S. a 17 anni di carcere, in esilio per oltre vent'anni;* TERESA NOCE: *tre anni di carcere, poi deportata in Germania;* GIULIANO PAJETTA: *quattro anni di carcere, poi deportato in Germania;* GIUSEPPE DI VITTORIO: *aggredito e arrestato più volte dai fascisti, combattente in Spagna, confinato.*

I dirigenti della D. C.

Questa è la Direzione del Partito comunista. E gli altri? I dirigenti della Democrazia Cristiana? Ne conosciamo alcuni:

ALCIDE DE GASPERI: *durante il periodo fascista si conservò in Vaticano;* ATTILIO PICCIONI: *durante il fascismo esercitò tranquillamente la professione di avvocato a Pistoia ed a Firenze;* PAOLO EMILIO TAVIANI: *iscritto al P. N. F. durante il fascismo, scrisse articoli apologetici del fascismo e del duce, specialmente durante la campagna etiopica;* MARIO SCELBA: *durante il fascismo esercitò la professione di avvocato;* MARIO CINGOLANI: *votò le leggi fasciste, fu sottosegretario di stato per il Lavoro e la Previdenza, sempre in base a generose intenzioni, partecipò alla campagna contro l'Unione Sovietica, tenendo conferenze patriottiche ai soldati dell'Armir.* PAOLO CAPPA: *votò per i pieni poteri a Mussolini, collaborò a giornali fascisti, durante il fascismo esercitò tranquillamente la professione di avvocato;* UMBERTO MERLIN: *fu sottosegretario di Stato per le terre liberate nel primo ministero Mussolini;* Conte STEFANO JACINI: *durante la guerra fascista venne nominato membro della Commissione d'armistizio per la Grecia, visse sempre tranquillamente, facendo i suoi affari;* ANTONIO SEGNI: *iscritto al partito fascista dal 1932 in poi;* GIUSEPPE TOGNI: *ferrente fascista dal 1925 al 1943;* EZIO VANONI: *durante il periodo fascista curò tranquillamente gli affari suoi;* GIOVANNI GRONCHI: *sottosegretario all'Industria nel primo ministero Mussolini.*

Spazio permettendo l'elenco potrebbe continuare; ma potrebbe essere meglio completato dalla segreteria del partito democristiano.

Per quanto ci riguarda siamo disposti a completare il nostro.

PIETRO SECCHIA

I portuali di Livorno e Genova solidali con gli scioperanti marsigliesi

Il piroscafo «Pacific Victory» riparte da Livorno col suo carico

LIVORNO, 20 — Proveniente da Marsiglia è giunto nel porto di Livorno il piroscafo americano «Pacific Victory», con un carico di 1.000 tonnellate di cotone.

Il «Pacific» non aveva potuto effettuare lo scarico a Marsiglia, a causa dello sciopero dei portuali di quella città I portuali livornesi, in segno di solidarietà con quelli di Marsiglia, hanno fatto sapere al comandante della nave di non essere disposti a scaricare il cotone, nemmeno a Livorno. Pertanto dopo una sosta di alcune ore, si prevede che il «Pacific Victory», dirotterà verso qualche altro porto.

Anche i portuali di Genova hanno annunciato che, per solidarietà con i portuali francesi, non procederanno allo scarico di navi provenienti da qualsiasi porto della Francia.

La partenza di Marshall per Londra

WASHINGTON, 20. — Poco dopo le 18 di oggi il Segretario di stato americano George Marshall è partito in aereo per Londra dove parteciperà all'imminente consiglio dei ministri degli esteri.

Si ha da Mosca che il giornale «Isvestia» si occupa oggi per la prima volta della Conferenza dei ministri degli esteri, affermando che inglesi ed americani vorrebbero concludere una pace separata con la Germania occidentale e formare un fittizio stato «Bizonia».

«Quanto più ci avviciniamo alla riunione londinese dei ministri degli esteri — scrive il giornale moscovita — tanto più sfrenato è il linguaggio dei «trovatori» della city londinese e di Wall Strett a New York

I comunisti austriaci escono dal Governo

VIENNA, 20. — Il ministro comunista dell'energia elettrica e per i rifornimenti Karl Altmann, ha presentato ieri sera le proprie dimissioni dal gabinetto austriaco, in segno di protesta contro il disegno di legge che propone una svalutazione della moneta.

Il Congresso non discuterà sul controllo dei prezzi

WASHINGTON, 20. — Il congresso degli Stati Uniti ha rinviato alla prossima sessione ordinaria di gennaio, la discussione della proposta di Truman per i provvedimenti riguardanti il controllo dei prezzi e dei consumi.